

ITALIANO
Itinerari Naturalistici

PONZA



... e tutto intorno il mare

FederTrek – Escursionismo e Ambiente si impegna giornalmente nella promozione dell'escursionismo in tutte le sue forme eco-sostenibili, avendo la pretesa di far crescere in Italia la consapevolezza di quanto il camminare - in città come in collina o in montagna, per diletto o per vacanza - contribuisca a quel benessere individuale e collettivo di cui la nostra società ha urgente bisogno.

FederTrek ritiene che, per sviluppare in tutto il Paese una vera cultura del camminare, dalla mobilità sostenibile in città al turismo ambientale, non bisogna chiudersi in una nicchia felice ma aprirsi al confronto con i territori e le realtà locali. In questo percorso è fondamentale individuare le strategie che consentano di far emergere la ricchezza delle tradizioni, che solo chi ha forti radici ha modo di esprimere.

Il Progetto "**Ponza... e tutto intorno il mare.**" rappresenta un esempio attraverso il quale è possibile raggiungere gli obiettivi di **Federtrek** e per questo motivo lo condividiamo e assicureremo il nostro sostegno per il futuro. Un Progetto nato dal Territorio e dalla gente di Ponza per dare un segnale forte, nella direzione di un percorso che mira alla valorizzazione di un patrimonio unico, attraverso uno sviluppo compatibile e rispettoso delle tradizioni.

L'isola di Ponza, anche attraverso questa iniziativa, ha avviato un percorso per la valorizzazione e lo sviluppo turistico del suo territorio garantendo, al contempo, il persistere del valore ambientale e tradizionale che l'isola dona ai suoi visitatori; facendo conoscere la propria bellezza non solo nei periodi dedicati al turismo estivo, ma anche in altre stagioni, creando alternative valide al solo turismo balneare.

Il Segretario Nazionale

Alfredo Ricci

Cenni naturalistici



Ponza ha una superficie di 7,5 km² ed è quasi completamente collinare: sovrastata dai monti Core (201 m), Tre Venti (177 m) e Pagliaro (177 m), raggiunge la massima altitudine con i 280 m del monte Guardia, posto all'estremità meridionale dell'isola. Le sue spiagge sono frastagliate e per lo più rocciose, composte da caolino e tufi, a dimostrazione (insieme con i numerosi crateri vulcanici spenti ma tutt'oggi riconoscibili) dell'origine vulcanica dell'isola. La forma dell'isola è stretta e allungata, e si estende dal Faraglione La Guardia, a sud, alla Punta dell'Incenso, a nord-est, che dà sulla vicina Isola di Gavi; quest'ultima è separata da Ponza da un braccio di mare di appena 120 metri. La vegetazione è tipicamente mediterranea, con prevalenza di agavi, fichi d'India e ginestre.

La nascita dell'isola



Tratto da: *"Esplora i Vulcani Italiani"*, Dipartimento di Matematica e Fisica - Università Roma Tre – a cura del Prof. R. Scandone (<http://vulcan.fis.uniroma3.it/>)

“Le isole Pontine sono i resti di antichi vulcani che, insieme a molti altri sorti lungo il versante tirrenico della penisola italiana, dalla Toscana fino alla Campania, si sono formati nel corso di lente modificazioni che hanno interessato l'area mediterranea negli ultimi milioni di anni.

Intorno a dieci milioni di anni fa, a Est dei massicci sardo-corsi che, dopo essersi staccati dalla parte occidentale del continente europeo ormai si erano arrestati più o meno dove sono ora, si formava una nuova profonda spaccatura. Dei due pezzi separati dalla frattura, quello orientale diventerà parte della penisola italiana e, con una lenta e irregolare rotazione verso Est, raggiungerà la posizione attuale assottigliando la litosfera, fino a fratturarla profondamente.

L'area con litosfera assottigliata, compresa tra Sardegna-Corsica e il bordo occidentale della penisola, sarà occupata dal Mar Tirreno, sul cui fondo si depositeranno i sedimenti che successive fasi geologiche accavalleranno fino a formare la catena Appenninica. Le fratture provocate dallo stiramento saranno tra le cause che consentiranno la formazione dei magmi in profondità e la loro risalita fino alla superficie.

I vulcani dell'area laziale sono cresciuti lungo una fascia parallela alla costa tirrenica, dove lo stiramento aveva lacerato la litosfera. A partire da Nord, si trovano le aree vulcaniche dei Vulsini, dei Cimini, Vico e Sabatini, poi quelle della Tolfa, Ceriti e Man-



ziana, quella dei Colli Albani e, a mare, delle Isole Pontine. L'arcipelago Pontino è formato da cinque isole, Ponza, Palmarola, Zannone, Ventotene e Santo Stefano, allineate a circa 30 km dalla costa del Golfo di Gaeta.

...

Nel 1786, Hamilton riconobbe in Ponza lo scheletro di un antico sistema vulcanico. L'area dove si trova l'isola fu la prima di tutto l'arcipelago ad essere interessata, intorno a quattro milioni e mezzo di anni fa, dalle eruzioni vulcaniche.

Allora non vi era ne' questa ne' le altre isole, ma un mare con fondali poco profondi nel quale iniziarono le eruzioni. I rivoli di lava incandescente, emessi sotto il pelo dell'acqua, erano esposti a un rapido raffreddamento e si ricoprivano di una crosta vetrosa che, spinta dalla lava ancora fluida, si frantumava in scaglie.

Quando gli accumuli di scaglie vetrose (che sono chiamati ialoclastiti) diventavano instabili, scivolavano lateralmente e costruivano una struttura intorno al materiale fuso, isolandolo e rallentandone il raffreddamento.

Il magma continuava così a fluire dal profondo e ad espandersi sotto e tra il cumulo di ialoclastiti.

I bubboni di magma che risalivano in superficie e che si insinuavano tra il materiale ormai solido, solidificando a sua volta e spesso franando insieme a questo, si vedono lungo le coste di Ponza, dove l'azione erosiva ha sezionato i vari centri vulcanici.

Le alte falesie dell'isola di colore bianco o giallastro (per effetto dei processi di alterazione chimica) sono formate dalla massa di frammenti vetrosi, al cui interno sono inglobati pezzi scuri di lava. Le lave emesse sott'acqua formarono la base centrale dell'isola

e, benché in parte erose e rimaneggiate durante e subito dopo le eruzioni, si accumularono tra il bacino di Cala Feola a Nord e l'area di Monte Guardia, che ancora non c'era, a Sud.

L'attività vulcanica deve aver concorso, insieme ad altri fattori di portata più ampia, quali i cicli climatici, a provocare le variazioni del livello del mare che lasciarono il segno sui prodotti vulcanici. Quando i vulcani cominciarono ad emergere dal mare, completando l'embrione dell'isola, le eruzioni divennero di tipo esplosivo e l'attività si concentrò nella zona dell'attuale Monte Guardia. E' probabile che sia seguito un periodo di quiete, testimoniato dall'intensa erosione subita dai prodotti delle eruzioni esplosive, coperti anche da depositi di spiaggia nell'area tra Monte Guardia e Chiaia di Luna.

Le eruzioni esplosive ripresero nell'area di Monte Guardia, ormai completamente sopra il livello del mare.

Ai processi di alterazione chimica dei prodotti di questa fase eruttiva si deve la formazione del deposito di bentonite all'interno di un piccolo bacino, semi isolato dal mare, nei pressi dell'attuale località La Piana, già ricordato in lavori geologici fin dal 1840. La bentonite venne scavata per molti anni dopo il 1935 nei pressi della penisola di Punta Papa, dove ancora restano i segni delle gallerie.

Le ultime eruzioni, datate intorno a 900.000 anni fa, furono colate di lave viscosi che si accumularono intorno al punto di emissione e formarono il rilievo di Monte Guardia.

Una breve e spessa colata di lava, scorrendo a fatica e fratturandosi in giunti colonnari, curvati verso l'alto dal lento movimento, formò Punta della Guardia."

Itinerario di Monte Guardia

Percorso agevole verso il Monte Guardia, il punto più alto di Ponza (280 metri sul livello del mare), da cui si potranno ammirare tutte le isole dell'arcipelago e il litorale laziale. Particolarmente suggestivo è lo scenario che si apre sul Faro della Guardia e sull'isola di Palmarola. Il percorso è una caratteristica mulattiera immersa nella macchia mediterranea



Note: itinerario da effettuare in giornate non troppo calde; in estate, preferibilmente la mattina o il tardo pomeriggio.

Il percorso ha inizio allo scoglio di Friso. Con lo scoglio alle spalle, prendiamo la salita sopra la località Giancos; alle spalle della piccola cappella votiva si volta a sinistra dove, guardando nella parte sottostante la stradina, si possono ammirare i resti della diga romana. Proseguendo lungo la stradina e all'inizio della breve salita che porta all'ingresso della cantina Taffuri - Pouchin (che produce, tra l'altro, lo spumante Don Ferdinando) incontriamo la **statua di Mamozio**, ritrovata nel mare di Ponza all'altezza di Giancos agli inizi della colonizzazione borbonica; questa statua è priva della testa e di una mano, essendo state staccate da un soldato francese nel 1809. Superata la collina e raggiunta la località di S. Antonio, scendiamo verso la strada provinciale all'altezza di un emporio e di una agenzia immobiliare e giriamo a destra, dirigendoci verso la baia di Chiaia di Luna, fino al bivio con la strada che por-



ta alla **Cisterna romana della Dragonara** (passando per gli Scotti). Dopo circa 200 m arriviamo all'inizio della salita del Pizzicato e dopo alcuni gradini incontriamo la cantina "**Antiche Cantine Migliaccio**", all'interno della quale viene imbottigliato il vino prodotto nella località denominata il Fieno. Arriviamo quindi all'incrocio della strada che porta davanti alla centrale telefonica e poi alla salita dell'acquedotto, che ci immette direttamente sul sentiero che porta a Monte Guardia, e precisamente dove è posta la V Stazione della Via Crucis (che si celebra il Venerdì Santo). Da qui si percorrono ancora 500 m fino ad arrivare alla sommità di Monte Guardia, dove sorgono le rovine del **Vecchio Semaforo**, stazione della Marina Militare per i rilievi meteorologici e di segnalamento attivo fino agli anni '50. Le rovine non sono visitabili. Sul pianoro possiamo osservare, durante la stagione primaverile, le bellissi-

me orchidee spontanee di Ponza come la **Serapias Lingua**, la **Serapias Cordigera** e la **Serapias Vomereacea**. Spostandoci nella parte sud del promontorio, ci affacciamo direttamente sul Faro della Guardia. Da qui ci spostiamo, passando vicino al rudere della vecchia garitta di epoca fascista per arrivare sul lato ovest della collina che ci offre una vista mozzafiato della zona del Fieno. Dopo aver fatto ritorno al rudere del Vecchio Semaforo, percorriamo la carrareccia che ci porta direttamente alla Croce dell'ultima Stazione della Via Crucis (XIV). Scendendo lungo il sentiero, arriviamo all'altezza della X Stazione della Via Crucis, dove incrociamo il percorso effettuato all'andata. Scendiamo per circa 400 m fino al bivio che porta alla Necropoli e poi lungo il tratturo che porta all'abitato degli Scotti e quindi, passando tra le case, arriviamo al Corso all'altezza della piazzetta intitolata al Sindaco Vitiello.

2 Itinerario Frontone-Fortino

La strada, per buona parte carrozzabile, è raggiungibile dalla località Tre Venti. Il ripido sentiero, attraverso una successione di tornanti, conduce alla spiaggia del Frontone ed offre numerosi punti panoramici sul porto. Lungo il percorso è situato il suggestivo museo etnografico "Conte Agostino". Proseguendo è possibile raggiungere il Fortino e la spiaggia del Frontone. Possibilità di rientro a S. Maria o al Porto con i battelli che svolgono il servizio navetta (servizio attivo nei mesi estivi)



Note. Itinerario da fare in giornate non troppo calde; in estate, da fare preferibilmente la mattina o il tardo pomeriggio. Vista la vicina spiaggia del Frontone è possibile in estate sostare per un bagno.

Sulla strada provinciale Ponza-Le Forna, giunti alla località dei Tre Venti, all'incrocio, prendere a destra e svoltare a sinistra prima del cancello del poliambulatorio. Percorrendo un sentiero in parte sterrato e in alcuni punti molto ripido, giungiamo al Villaggio di Frontone dove è d'obbligo una visita al museo etnografico "Conte Agostino". Questo piccolo museo è un luogo molto particolare e fuori dal comune, nel quale sono custoditi ricordi, attrezzi da lavoro, statue e suppellettili che facevano parte della vita quotidiana dei ponzesi tra fine '800 e primi del '900. Tra i cimeli potrete vedere: il vecchio proiettore del cinema portato a Ponza in epoca fascista per l'intrattenimento dei militari di stanza sull'isola; un'antica balalaika rinvenuta in maniera rocambolesca da uno degli eredi del suo possessore e tanti altri

oggetti con storie particolari che vi saranno raccontate dall'ideatore del museo. Giunti al Villaggio del Frontone, prendendo le scale a destra arriviamo alla spiaggia del **Frontone**, continuando invece per il sentiero sterrato a sinistra e passando davanti all'ingresso dell'Hotel Casa Giulia, arriviamo al sentiero che porta al **Fortino**. Proseguendo per la stessa strada possiamo arrivare fino al mare, nella piccola spiaggetta ai piedi del Fortino. Salendo, invece, lungo le scale scolpite nella roccia arriviamo al pianoro che, sulla parte sinistra si affaccia sullo scoglio della piana bianca (chiamato anche cavallino bianco, dama cinese, il fungo, scoglio della foca) mentre sulla destra troviamo i ruderi del

vecchio **Forte medievale**, poi riutilizzato dai Borboni e conquistato infine dagli Inglesi il 26 febbraio 1813, quando, con le navi Furiosa e Tamigi, liberarono Ponza dai Francesi, i quali avevano conquistato l'isola nel 1806. A metà del secolo scorso il Fortino divenne la base della squadra di subacquei comandata da Bruno Vailati che preparò la spedizione nel Mar Rosso del 1952. Risaliamo lungo la prima parte del sentiero già percorso precedentemente ma, anziché ritornare al Frontone risaliamo lungo il tracciato per arrivare all'incrocio con la discesa verso la spiaggia del Frontone; da lì ripercorriamo la salita che ci riporterà al poliambulatorio e quindi alla strada provinciale.



Il sentiero che conduce al fieno offre suggestivi scorci sull'isola e sulla splendida spiaggia di Chiaia di Luna e ci invita alla scoperta dei secolari terrazzamenti e delle antiche cantine (grotte) legate alla produzione del vino locale



Note. Itinerario da fare in giornate non troppo calde; in estate, da fare preferibilmente la mattina o il tardo pomeriggio. Possibilità di degustazione di un buon bicchiere di vino del Fieno offerto dai contadini della zona.

Lasciandoci alle spalle l'edicola di S. Antonio prendiamo la scalinata alle spalle dell'edificio del Monte dei Paschi per giungere su via Galano. Percorriamo via Galano all'altezza del Piccolo Hotel Luisa e da lì la salita della Dragonara, dove si trova l'ingresso della Cisterna romana; arriviamo dunque a via Canale che percorreremo fino ad arrivare alla salita di via Scotti. Quindi, passando davanti al ristorante Monte Guardia, alla Residenza Villa Laetitia e agli orti e alle vigne di Casal del Giglio, arriveremo alla salita che porta a Monte Guardia, Punta del Fieno e la Necropoli di Bagno Vecchio. Saliamo lungo il sentiero principale fino ad arrivare al bivio che porta alla Punta del Fieno (segnalato da un cartello). Percorriamo il sentiero delimitato a monte dalle caratteristiche **Parracine** (muri a secco realizzati per trattenere la terra e delimitare le proprietà). Arriviamo quindi al sentiero di



ciottoli, costruito dai contadini per recarsi nei fondi coltivati a vigneto e all'inizio della discesa che porta a Punta del Fieno. Qui, immerse nella natura, troviamo le vigne delle antiche cantine Migliaccio, che producono gli originali vini di Ponza **Biancolella**, **Forastera**, **Pediroso** e **Vernaccia**. Scendendo lungo il sentiero, non possiamo fare a meno di leggere alcuni versi dei più importanti Poeti incisi sulle maioliche incastonate nella roccia ai margini del sentiero dal poeta locale Antonio De Luca, il quale ha contribuito anche con suoi componimenti alla creazione di questo sentiero eno-letterario. Arrivati agli scogli di Punta del Fieno, è possibile fare un bagno ristoratore e godersi l'incantevole panorama sulla baia di Chiaia di Luna e il tramonto sull'isola di Palmarola. Sulla punta del promontorio del Fieno, verso la metà degli anni '20 del secolo scorso, è stata rinvenuta una fabbrica di epoca neolitica dove l'uomo lavorava l'ossidiana. Per il ritorno, ripercorriamo lo stesso sentiero dell'andata fino all'altezza del ristorante Monte Guardia e prendiamo la strada a destra che, passando davanti all'Hotel del Capitano, ci porta al centro di Ponza sulla Piazza Gaetano Vitiello.

4 Itinerario di Punta Incenso



Il sentiero è raggiungibile dalla località Cala Caparra. Durante il percorso si incontrano le vestigia di un cenobio cistercense e proseguendo si raggiunge la piana di Punta Incenso, collocata all'estremo margine settentrionale dell'isola. Da qui è possibile godere di una straordinaria veduta sull'isolotto di Gavi e sull'isola di Zannone

Note. Itinerario da fare in giornate non troppo calde; in estate, da fare preferibilmente la mattina o il tardo pomeriggio. Possibilità di fare il bagno.

Prendiamo l'autobus di linea lungo la strada provinciale (fermate: Porto, S. Maria, I Conti, Campo Inglese, la Chiesa, le Fornia, Cavatella, la Piana) e scendiamo al capolinea di Punta Incenso. Dopo aver ammirato dalla balconata Cala Gaetano, un luogo suggestivo per i suoi colori, ritorniamo indietro per immetterci sul sentiero che porta sul piano dell'Incenso, come indicato dal pannello posto all'inizio del sentiero. Il percorso è di breve durata. Dopo circa 10 minuti di cammino, infatti, raggiungiamo la sommità della collina e, tenendoci sulla parte destra del percorso,



che è la più panoramica poiché si affaccia sul versante sud est del promontorio, possiamo ammirare la vista suggestiva sulle insenature poste a sud est del punto di osservazione e di godere delle bellissime piante della macchia mediterranea di cui la zona è ricca, come il cisto, l'erica passiflora, l'elicriso, la timelea, la fillirea, oltre che, naturalmente, durante i mesi primaverili, delle orchidee spontanee. Giunti all'estremo nord del promontorio (125 m circa sul livello del mare), avremo una vista privilegiata sul passaggio di Gavi e sulla spiaggia di Cala delle Felci. Ritornando

indietro per circa 200 m, svoltiamo all'altezza della piana sulla deviazione verso il mare del lato nord dell'isola. Qui, si possono ancora scorgere i resti di un **Cenobio cistercense**, che domina la baia di Cala delle Felci. Questo antico convento ha dato il nome alla località: il termine Incenso si dice derivi dal termine Cistercense. Continuiamo a percorrere il sentiero lasciandoci la scogliera e il mare sulla destra e rimanendo in quota ritorniamo sulla strada provinciale, al capolinea dell'autobus. Da qui inizia una scalinata che scende fino al mare, a Cala Gaetano.

Itinerario alla scoperta della stupenda necropoli romana del Bagno Vecchio attraversando la tipica macchia mediterranea isolana. Il sentiero che conduce al Bagno Vecchio offre suggestivi scorci sulla costa sud-est dell'isola. Si tratta di un vero e proprio sentiero con pavimentazione in blocchi trachitici parzialmente sconnessi. Il percorso permette di visitare le tombe romane dette del Bagno Vecchio, sicuramente utilizzate nel periodo proto-cristiano e risalenti al periodo ellenico per quanto attiene la tipologia architettonica e a quello romano per quanto riguarda l'apparato decorativo. La necropoli è stata scavata nei fianchi della collina di tufo e ha la forma di tombe a camera, utilizzate sia per l'inhumazione sia per l'incinerazione. Di questa necropoli, purtroppo, non è rimasto molto: per quello che ci è dato oggi di vedere, gli ipogei risultavano riccamente decorati con stucchi e intonaci dipinti



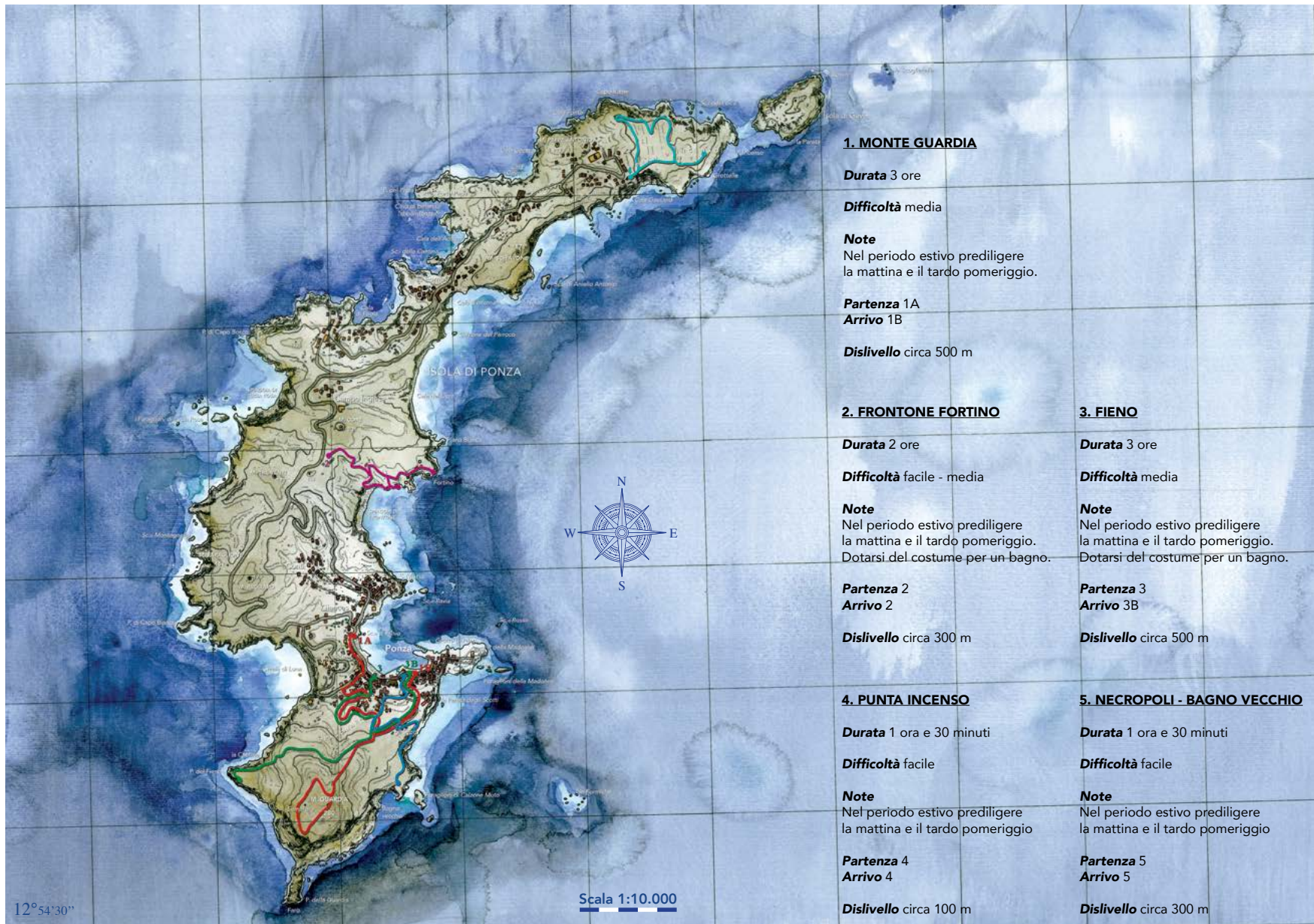
Note. Itinerario da fare in giornate non troppo calde; in estate, da fare preferibilmente la mattina o il tardo pomeriggio.

L'itinerario ha inizio alla base della scalinata che porta alla Dragonara, dove il Corso incrocia via Nuova, la via che conduce all'Hotel la Baia. Al termine della scalinata, giriamo a sinistra percorrendo via Candione per arrivare alla salita di via Scotti di Basso che conduce alla zona di Scotti Alto. Continuando, troviamo un bivio segnalato da un cartello, punto di riferimento anche per altre passeggiate. Arrivati davanti all'incrocio segnalato dal cartello dobbiamo voltare a sinistra. In questo punto è necessario prestare molta attenzione, poiché troveremo un viottolo che rasenta un precipizio di oltre cento metri.



Ci troveremo in una leggera discesa. Seguendo la strada si arriva fino alla spiaggia, non senza qualche difficoltà data dal percorso. Il canale porta a numerosi terrazzamenti coltivati a vite, dove si trovano le **quattro tombe ipogee**: è la **Necropoli di Bagno Vecchio**. La **tomba A** con una pianta a forma di croce, la **tomba B** a forma di croce tripla, la **tomba Rosa** in pianta quadrangolare, con in fondo una camera sepolcrale e la **tomba Bella** a pianta rettangolare. Quest'ultima ha una volta a sesto ribassato e la sapienza costruttiva della sua realizzazione sembra il segno di un'edificazione più recente. In questa tomba possiamo ammirare di fronte sulla parte sinistra una conchiglia scolpita nella roccia, la quale rappresenta il ciclo della Vita. Tornando indietro sul viottolo, verso sud,

in direzione di Monte Guardia troviamo una piccola chiesa dedicata alla **Madonna della Civita**. La chiesa è stata edificata tra il 1948 e il 1954 con i fondi dell'allora parroco di Ponza, Monsignor Luigi Maria Dies, e dei benefattori locali. La cappella viene adornata con fiori e luci in occasione della Madonna della Civita che ricorre il 21 luglio. Ritorniamo indietro effettuando lo stesso itinerario dell'andata e raggiunto il piazzale dell'acquedotto giriamo a destra. Il camminamento passa vicino ad edifici di notevole pregio architettonico tra i quali **Palazzo Pinto**, un edificio a tre piani con cinque balconi e un ingresso monumentale. L'edificio è stato l'abitazione del Duca Di Camerini, relegato a Ponza durante gli anni del confino per le sue idee in contrasto con il regime fascista.



1. MONTE GUARDIA

Durata 3 ore
Difficoltà media

Note
Nel periodo estivo prediligere la mattina e il tardo pomeriggio.

Partenza 1A
Arrivo 1B

Dislivello circa 500 m

2. FRONTONE FORTINO

Durata 2 ore
Difficoltà facile - media

Note
Nel periodo estivo prediligere la mattina e il tardo pomeriggio. Dotarsi del costume per un bagno.

Partenza 2
Arrivo 2

Dislivello circa 300 m

4. PUNTA INCENSO

Durata 1 ora e 30 minuti
Difficoltà facile

Note
Nel periodo estivo prediligere la mattina e il tardo pomeriggio

Partenza 4
Arrivo 4

Dislivello circa 100 m

3. FIENO

Durata 3 ore
Difficoltà media

Note
Nel periodo estivo prediligere la mattina e il tardo pomeriggio. Dotarsi del costume per un bagno.

Partenza 3
Arrivo 3B

Dislivello circa 500 m

5. NECROPOLI - BAGNO VECCHIO

Durata 1 ora e 30 minuti
Difficoltà facile

Note
Nel periodo estivo prediligere la mattina e il tardo pomeriggio

Partenza 5
Arrivo 5

Dislivello circa 300 m

12° 54' 30"

Scala 1:10.000



Bibliografia

"Itinerario archeologico",
Isola di Ponza - Soprintendenza
per i beni archeologici del Lazio, 2009

"Itinerario storico",
Isola di Ponza - Soprintendenza
per i beni archeologici del Lazio, 2009

G. C.re Tricoli ,
*"Monografia per le Isole del Gruppo
Ponziano",*
Collana Nuova Ausonia, Scauri, 1976

Prof. R. Scandone (a cura di),
"Esplora i Vulcani italiani",
Dip. di Matematica e Fisica - Università
Roma Tre

P. Di Meglio, *G ivo e cultura",*
D'Arco Edizioni, Formia, 2013

G. Mazzella, S. Mazzella,
*"A piedi per Ponza. Guida archeologica e
naturalistica",*
Edizioni del Brigantino, 1996

*"Isole da scoprire. Ponza Palmarola
Zannone
disegnate da Salvatore Perrotta",*
Collana "Le isole splendenti" Multigrafica
editrice, 1990

L. Lombardi, *"Ponza. Impianti idraulici
romani",*
Fratelli Palombi Editori, 1996

Prodotto da
Comune di Ponza

Sostegno finanziario
Regione Lazio - Agenzia
regionale del Turismo

Una Iniziativa di
MA.TER sistemi e iniziative per
la manutenzione del territorio e
la lotta ai cambiamenti climatici
(GEMINI IST srl)

A cura di
Giorgio Galotti

Redazione testi
Anna Rita Brunetti

Progetto grafico
Claudio Civitella

Stampa
System Graphic Srl, Roma
www.sysgraph.com

Ringraziamenti

Si ringrazia Domenico Scotti,
ponzese e guida naturalistica,
per il prezioso contributo nella
redazione dei testi dei percorsi
naturalistici

Sponsor

Comunità Arcipelago
Hotel Chiaia di Luna
Immobiliare Aprea
Hotel Bellavista
Proloco Ponza
Antiche Cantine Migliaccio
Ingrid Schatz
VisitPonza
Immobilevante
Oasi B&B
L'Isolana agenzia immobiliare
Luna Ponzese B&B

Finito di stampare il
Agosto 2015

MA.TER

gemini 
innovazione • sviluppo
• trasferimento tecnologico